

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono escludivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Noti tempi del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50.
In terza pagina, dopo la prima
del giorno, cont. 30. In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
conti di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Letture e pieghe non
offrono di prezzo.

VENTI COPIE

della 1^a edizione in gran lusso

"CARMINA LEONIS XIII."

verranno sortite fra gli associati al nostro giornale, i quali al 30 giugno, abbiano soddisfatto al prezzo d'abbonamento per tutto il corrente anno.

Concorreranno al premio anche i nuovi soci che pagheranno anticipato il semestre.

L'ITALIA E L'IRLANDA

AL CUORE DI LEONE XIII

Una volta la congiura luterana si argomentò di far passare il papa per nemico di Cristo; poscia la congiura giansenistica lo fece sospetto alle corti dei principi; oggi la congiura giacobina lo traduce nemico dei popoli.

Ma il protestantesimo col suo libero esame giunse sino a negare la verità storica di Cristo; ma i troni giammai tanto vacillarono quanto sotto i puntelli dei regalisti. E passerà tempo, ma sarà data anche ai popoli una lezione apodittica che il papa li ama, e che il liberalismo è il loro più giurato nemico.

Leone XIII, quel papa che si vuol tradurre per nemico del popolo italiano, è quello stesso che ha ricevuto un plebiscito mondiale di onore nella festa ricorrenza del suo giubileo. Egli è il solo che ha levato la voce a pro del popolo d'Irlanda! non facendosi imporre né dai lordi, proprietari di quelle terre, né dai coloni isti-

gati dai fanfani. Tace innanzi a lui la ragione crudele del vecchio statista, conservatore; e tace la passione faribonda degli oppressi.

Il papa entra dovunque vi ha una causa giusta, un grande atto di carità da compiere. La teoria del non intervento non è fatta pel papa, vogliono o non vogliono i potenti — assisi sugli alti saggi dello Stato e delle sette. E valga a prova quanto qui registriamo.

Abbiamo annunciato, giorni sono, una riunione dei vescovi dell'Irlanda al Clonliffe College. Ecco il testo delle risoluzioni che ivi hanno preso:

« 1. Per obbedienza agli ordini della santa Sede e volendo compiere il dovere che ci incombe, noi desideriamo pubblicare che il recente decreto del Santo Ufficio, diretto alla gerarchia ecclesiastica, aveva per oggetto di tornare unicamente la morale, e non d'intervenire nella politica del nostro paese.

« 2. Oggi stesso noi abbiamo ricevuto dal santo Padre assicurazioni dirette e ben precise manifestandoci il suo profondo e paterno interesse pel benessere temporale della patria nostra, e che quindi, lungi dal pensare di fare il minimo torto al nostro movimento nazionale, sua Santità sperava ed aveva intenzione di allontanare le cose che a lungo andare potrebbero frapponere ostacolo al suo progresso e al suo successo finale.

« 3. Diestro tali fatti e senza parlare di tutti gli altri titoli del s. Padre al nostro filiale affetto o alla nostra riverenza, noi dobbiamo mettere in guardia il nostro popolo contro l'uso di qualunque linguaggio impaziente ed irriverente riguardo al sovrano pontefice o alle sacre congregazioni, per mezzo delle quali Egli notifica i suoi decreti ai fedeli.

« 4. Sempre esprimendo la nostra gratitudine profonda e duratura ai capi del mo-

vemento nazionale per i servizi segnalati che essi rendono alla religione e al paese, noi giudichiamo nel tempo istesso dover nostro di rammentare a loro e a' nostri fedeli, e lo rammentiamo solennemente, che il pontefice romano ha il diritto inalienabile e divino di pronunciarsi con autorità su tutte le questioni riflettenti la fede e la morale.

Quest'importante appello al popolo cattolico d'Irlanda porta la firma di 27 arcivescovi e vescovi d'Irlanda, comprese quelle di mgr. O' Dwyer, vescovo di Limerick; di mgr. Hey, coadiutore di Clonsilla, e di mgr. Donnelly, vescovo di Cavan, che certi giornali rappresentano come meno favorevoli alla causa nazionale.

E pure a notarsi che manca a detto documento la firma di mgr. Walsh, arcivescovo di Dublino; ma il degaissimo prelato era di ritorno da Roma, in Svizzera o in patria, e non aveva potuto, per la salute, prima di rientrare in diocesi.

Dunque i popoli sono figli al cuore di Leone XIII: ed il padre buono non ignora i suoi figli per tema di disgustarli. Un giorno i perfidi adulatori strisciavano fra le raggie, oggi si debbono cercare in mezzo ai popoli. E questi perfidi s'insinuano nel popolo irlandese, deplorando che il papa ne abbia abbandonato la causa, mentre soffiano ed alizzano in Italia il fuoco della discordia fra il papa ed il popolo. Strano cosa! Il settario irlandese vuol tirarsi il papa dalla sua parte, mentre l'italiano vuole cacciarlo ed escluderlo. — Oh! se sapessero come al cuore del papa sono cari i popoli affidatigli dalla immensa carità di Cristo! Sappiamo che Leone XIII, ricevendo i nuovi vescovi la scorsa settimana, parlò loro del suo sospiro per la pace, del suo amore per l'Italia con le lagrime agli occhi!

Un parroco di Torino insultato gravemente A ROMA

Il reverendo A. Roccati, parroco della Crocetta in Torino, manda all'Osservatore romano la seguente lettera, che egli ha diretto al Messaggero e che questo non ha pubblicato.

Il silenzio del Messaggero, questa volta si spiega, perchè anche a lui non deve far piacere che si sappia come nelle ultime dimostrazioni si sia dimenticato fin l'ultima ombra dell'educazione.

« Del resto, quanto narra il rev. sacerdote che ci scrive, dice l'Osservatore, non ci fa meraviglia. Noi che siamo stati testimoni delle dimostrazioni e abbiamo veduto di quali elementi fossero composte e da quale spirito dominate, non possiamo che meravigliarci come non abbiano fatto di peggio in onore e gloria della libertà per tutti garantita e difesa da un ministro come Crispi.

Ecco la lettera:

Roma, 20 giugno 1893.

Egregio signore,

Il Messaggero di ieri, sotto la rubrica: dimostrazioni... nella seconda pagina, parlando di quanto avvenne in via nazionale, dopo aver riferito le parole degli onorevoli Mancini e Riantoni, soggiunge:

« Una vera orazione ardente queste parole, poi la funfara intono nuovamente il coro di Mameli e la massa dei dimostranti proselito compatta la via Nazionale. In uno dei tramvai di ritorno dalla stazione fu visto un prete che guardava quasi sorridendo tutta quella sfilata di popolo. Allora si scatenò un coro di urli e di fischi, mentre qualcuno gridava con insistenza: abbasso il clero del Vaticano, abbasso i bisbetici! Avanti, avanti, gridavano altri, rispettate la libertà parsonale. E così il tramvai continuò a discendere la via Nazionale senza altri incidenti.

— Quanto tempo ci vuole per raggiungere il sentiero?

— Un quarto d'ora.
— E per discendere nel precipizio?
— Un altro quarto d'ora.

— Prima che siano passati questi trenta minuti Cirillo è morto: ascoltate, Vittorio; per voi questo viaggiatore è un insensato come qualsiasi altro di questi infelici... voi discendendo nell'abisso in tutti quei modi che il vostro mestiere vi indica i migliori, farate il vostro dovere; ma quel giovane per me è un amico, un fratello, un figlio; ho giurato a suo padre e a sua sorella di vegliare sopra di lui; io debbo salvarlo.

— Ma perireste al contrario anche voi?
— Non più parole, il tempo passa; qua le corde.

— Sono troppo corte.
— Annodatele insieme.

La guida obbedì.
Lavergne riprese:

— Legatemi alla cintura...
— Ma, signore, mancano ancora più di venti metri per attingere il fondo; noi siamo responsabili di voi, a...

— Ubbidite senz'altro! disse Lavergne con voce severa e decisa.

Quando Lavergne si ebbe assicurata la corda alla cintura, disse:

— Due di voi qui calino lentamente; gli altri due vedano nel sentiero che discende e mi raggiungano al più presto; uno dei conduttori discenda al più prossimo albergo e porti bende, medicinali, un medico se è possibile; ed ora, coll'aiuto di Dio, andiamo...

(Continua.)

APPENDICE

204

Il piantatore della Martinica

Le guide, inquiete per l'indomani, non poterono chiudere occhio per tutta la notte e mentre credevano Cirillo e Lavergne addormentati, andavano a voce bassa raccontando le avventurose vicende della loro vita, le emozioni provate in mezzo alle tormentate, fra le valanghe, i crepacci, i modi messi in pratica per uscire a bene da gravi pericoli.

Se questo tempo continua, disse il Vittorio, si parlerà di noi nelle casette di Interlaken.

E veramente la tempesta si era scatenata in modo più orribile; la neve turbinosa tagliava il vedere a una spanna più in là del viso; le strade, i sentieri, i precipizi, i crepacci si livellavano in modo pericolosissimo; e la pratica che le guide avevano di tali fenomeni in tali località non permetteva loro di sperare che l'uragano fosse per finire tanto presto.

Sul far del giorno fortunatamente il vento rimise un poco della sua violenza.

I fiocchi di neve cominciarono a farsi un po' più rari; un po' di calma pareva si fosse fatta e le guide consigliarono di approfittarne per discendere il più che sia possibile.

Il Vittorio marciava pel primo sfondando il terreno col lungo bastone ferrato; dietro lui veniva Cirillo al quale spesso dava di mano nei punti difficili e pericolosi.

Ma Cirillo tollerava a stento che gli si

rendesse tale servizio e fidandosi alla sua agilità il faceva apposta di ingannare la vigilanza della guida; e questa nel timore di eccitare nel giovane un accesso di collera, si diportava con lui con grande circospezione.

I viaggiatori si trovarono ben presto allo svolto di un sentiero traversato facilmente due giorni innanzi, quando ad un tratto apparve loro un crepaccio.

Le guide si consultarono rapidamente e fu convenuto che l'uno di essi assicuratosi una corda attorno alla vita, salterebbe dall'altra parte e colla comunicazione di corde si sarebbe reso ai viaggiatori meno pericoloso il difficile passo.

Lavergne, che aveva compreso quanta prudenza fosse in quel modo di procedere delle guide, le lasciò fare.

Ma allorché la guida si avvicinò a Cirillo per legargli la corda in cintura, questi fu sopraffatto da un accesso di terrore istantaneo; gli si pararono innanzi i ricordi della triste sua cattività nella casa di salute e, dibattendosi con violenza, sfuggì alla guida; d'un salto superò il crepaccio e si diede a correre vertiginosamente nel pendio della montagna, quasi a picco sul vallone, che erano apparsi i camosci.

Durante quella corsa disordinata le sue grida, divenute feroci, rimbombavano per la valle e quelle grida non erano il più lieve dei pericoli, come ben conoscono tutti coloro che sanno che cosa vuol dire trovarsi su una montagna di neve.

Vittorio gridò Lavergne; io voglio seguirlo.

E puntando il suo bastone ferrato sull'orlo del crepaccio con un lungo salto lo

varcò, si liberò dalla corda di cui già si era cinto le reni e corse dietro a Cirillo.

E correndo gridava:

— Cirillo! Cirillo!

Ma il giovane il quale avea su Lavergne tanto vantaggio di cammino gli sfuggiva sempre, gridando all'impazzata.

— Che egli taccia, per amor del cielo! disse una delle guide alzando lo sguardo alla sommità della montagna, o siamo perduti...

Le grida di Cirillo continuavano disperatamente.

Tutto ad un tratto una massa enorme di neve si staccò dall'alto della montagna, e con orribile turbinio precipitò al basso col fragore del tuono e si inabissò nella valle.

Quando il fracasso si fu estinto, quando si fu dissipata l'opaca nube della polvere di neve che si era sollevata, Cirillo non fu più veduto.

— Morto! esclamò Lavergne torcendosi le mani! morto Cirillo!

XIV

Senza calcolare il pericolo, senza contare per nulla la vita, Lavergne, veduto Cirillo scomparso, non ebbe altro pensiero che quello di calarsi nell'abisso in cui era stato inghiottito.

— Signore, gli rispose Vittorio, quello che voi tentate è impossibile.

— Qualche cosa bisogna pur tentare; che cosa pensate voi di fare?

— Prendere un sentiero che non tarderemo a trovare sulla nostra sinistra, discendere il pendio che non è poi impraticabile a gente pratica, e cercare sotto la neve il corpo del vostro giovane amico.

Lo scrivente è quel sacerdote a cui si accenna nella narrazione. Sono torinese, ritornavo dalla stazione ove mi ero recato per accompagnare un amico, sacerdote anch'esso, di ritorno a Torino. E scrivo a V. S. Ill.ma per dirle che il cronista a mio riguardo non ha detto tutta la verità. Egli ha tacito che mi si lanciarono contro i più schifosi ed infami titoli e più d'uno dei miei oltreggiatori, non pago di insultarmi a parole, mi spuntò in viso, altri sulle vesti. Non è vero che io sorridessi contemplando quella sfilata di popolo.

Restai impassibile tutto quel tempo senza guardare persona in faccia, disposto per amor di Dio a ricevere in silenzio qualunque altro peggior oltreggio. Se agli occhi degli astanti pareva che io sorridessi, il mio sorriso, nel caso, era l'espressione della profonda compassione che mi si destò nell'animo per un popolo infelice che intende la libertà in modo siffatto, e con tal coscienza celebra una vittoria, sia pure una vittoria elettorale. Non le nascondo, egregio signore, che in quei dolorosi momenti io diceva a me stesso: come potrebbe uscire decorosamente dal Vaticano e ritornare ad allietare di sua presenza le vie di Roma il sommo pontefice se nell'anima città viva, mangia e veste panni, è accolta con luminarie, festeggiata da onorevoli legislatori, favorita dalla stampa, gente così screanzata, e selvaggia, ardente di tanto odio contro la religione?... — E' la prima volta che veggio Roma, vi giunsi sabato, u. s., sperando poter ancora visitare l'esposizione Vaticana, baciare l'augusta mano del papa e ottenere un favore per una povera chiesa che sto facendo costruire in un sobborgo di Torino, e sollecitare una pratica presso il ministero di grazia e giustizia. Ritorno in patria pieno di entusiasmo per la Roma cattolica, la Roma monumentale, ma ad un tempo porto con me un ben brutto ricordo della Roma che vuol essere quella del progresso, della civiltà, della libertà per tutti, della Roma nuova che, mentre sta preparando un codice penale contro il clero, prorompe negli eccessi di cui fui spettatore e vittima.

Suo devoto servitore
A. ROCCATI curato.

LE ELEZIONI ROMANE E IL NUOVO CODICE giudicati all'estero

« A Roma, grida il *Journal de Genève*, è Giordano Bruno che trionfa alle elezioni. » Questa vittoria, dice il *Journal des Débats*, arreca un grande colpo all'influenza del papa nella città di Roma; cioè a dire che la sua posizione diventa di più in più intollerabile. » E la *Pall Mall Gazette* dice: « Il papa non potrà restare molto tempo a Roma sotto un tale regime. »

Un giornale protestante di Londra, *The Guardian*, scrive intorno al nuovo codice penale:

« Tranne forse l'Irlanda nell'ultimo secolo, nessun paese, che si dica libero, fu testimone di simile persecuzione; e ciò che rende il caso dell'Italia ancora più straordinario è che questa persecuzione è indirizzata contro una religione, che la costituzione dichiara religione dello Stato. Gli avvenimenti poi sembra che valgano nulla per il signor Crispi. Egli ha visto il signor Di Bismarck costretto ad abolire le leggi di maggio, e gli opportunisti francesi, che riguardavano la Chiesa loro principale nemica, costretti a riconoscere che la repubblica fu posta in pericolo per questa ostilità alla Chiesa. »

IL "MEMORANDUM" PER LA CRISI VINARIA

Diamo testualmente il *memorandum*, deliberato nelle riunioni dei produttori e commercianti di vino nelle Puglie.

Esso porta la firma di 22 deputati, ed è il seguente:

« I sottoscritti, compresi delle condizioni eccezionalmente sfavorevoli create dalla

crisi vinaria nelle provincie meridionali; considerando che uno degli espedienti più opportuni per scongiurare le difficoltà del momento, è quello di agevolare la distillazione della straordinaria quantità di vino giacente, molta parte del quale, per motivi che qui non vale il ricordare, accenna a deperimento;

Considerando che la distillazione del vino nelle condizioni attuali non è possibile, perchè sui mercati si trova in abbondanza alcool straniero, ad un prezzo inferiore alla tassa di fabbricazione che attualmente grava in Italia tale prodotto; domandano che in via assolutamente eccezionale, e temporaneamente, cioè per soli tre mesi, si crollino a questa industria condizioni tali, da permettere che l'alcool che si ottiene in Italia dal vino, possa sostenere la concorrenza di quello che viene dall'estero.

A rendere possibile questa trasformazione anche per quei vini che si trovano nella cinta daziaria in deposito fiduciario, è indispensabile con opportuni provvedimenti, esonerarli dal dazio di consumo, quando detti vini venissero utilizzati per mezzo della distillazione.

Riconoscendo che un'altra causa che ha contribuito grandemente ad arrestare nel suo sviluppo l'industria enologica, è stata la improvvisa mancanza di credito, domandano che si faccia in modo che gli istituti di credito accordino nuovamente il loro appoggio a questa industria che è tanta parte della ricchezza nazionale.

Finalmente, riconoscendo i sottoscritti, che a rendere più agevole il commercio del vino e delle uve gioverebbe grandemente una notevole riduzione ai prezzi di trasporto, nonché la concessione di premi all'esportazione, domandano che siano accordate siffatte facilitazioni, vivamente invocate dai produttori e commercianti di vini di quelle regioni che sono maggiormente minacciate dalla crisi vinaria.

A. Toaldi, F. Carcano, Balsano, N. Balenano, G. Panunzio, G. Sagarriga, Visconti, F. De Renzi, Del Balzo, G. Lazzaro, M. Sciarra, A. Valle, Dilegatti, G. Del Giudice, P. Grassi, F. Zuccaro, A. Pignatelli, P. Teti, A. Rinaldi, G. Episcopo, G. Bovio, P. Luca, Reali.

AL VATICANO

La ripartizione degli oggetti donati

Chiusa l'esposizione vaticana, sappiamo che sarà subito provveduto al collocamento e alla destinazione degli svariatissimi oggetti in essa contenuti, e che a tal fine è stata già nominata dal S. Padre una speciale commissione di ecclesiastici addetti alla corte pontificia.

Gli oggetti saranno ripartiti in varie categorie. — Le sostanze alimentari vengano in questi stessi giorni distribuite ad istituti di beneficenza. I generi di corredo e di vestiario saranno destinati ad istituti, collegi, comunità ed a poveri, gli oggetti scolastici alle scuole cattoliche di Roma.

— Gli arredi e le suppellettili sacre ed altri oggetti destinati al culto divino saranno distribuiti alle parrocchie o Chiese povere, principalmente d'Italia; anche le cattedrali desiderano il S. Padre che abbiano qualche ricordo del suo Giubileo. La parte destinata alle singole diocesi sarà rimessa ai vescovi rispettivi. Avranno la loro parte in questa distribuzione anche le sacre missioni.

— Le varie collezioni di mineralogia, botanica, zoologia, etnografia, saranno riunite per formare uno speciale museo in un luogo da destinarsi: in modo analogo si disporrà dei diversi strumenti di fisica, di meteorologia, di astronomia. — Similmente delle innumerevoli opere a stampa venute dalle diverse nazioni si dovrà formare una biblioteca a parte, a disposizione di sua Santità. — Finalmente tutti gli altri oggetti di maggior pregio e valore, sia per materia, sia per arte, saranno riuniti e conservati come proprietà della Santa Sede, a tenore del chirografo pontificio, che venne emanato fin dal 5 novembre 1887, e depresso negli archivi dei protonotari apostolici.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 — Presidenza BIANCHERI.

Pazzi, acquisti, imposte, biglietti di banca.

Levi U. avendo interrogato sull'atroce fatto della casa di custodia criminale in Reggio E., Crispi risponde che tal fatto non è imputabile alla direzione della casa stessa e che il reo è sotto osservazione medica. — Si approva poi l'acquisto della casa Melzi in Milano ed altre proposte per autorizzare alcuni municipi ad eccedere nelle imposte. — Si discute la proposta per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e si approva. Domani si voterà.

Seduta pomeridiana

Provvedimenti che non sono una provvidenza.

Approvate a scrutinio segreto varie leggi discusse nella sed. antim., si discutono i provvedimenti finanziari. — Toccanelli giudica temeraria la politica finanziaria; Cadolini invece se ne compiace; Valle parla da poeta maccheronico. — Presentate poi varie proposte, si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 — Vice-Pres. TABARINI.

Agricoltura.

Si discute il bilancio di previsione dell'agricoltura; parla A. Rossi in senso ultra-protezionista; e dice, fra altro:

« Vogliono il trattato ad ogni costo coloro che vogliono la baldoria della circolazione, lo vogliono i ladri che frequentano i saloni dorati, e che frodano la tassa di registro e di ricchezza mobile, coloro che speculano sulle nervosità italiane. » E' già di questo tono. — Dopo alcune osservazioni di Canonico sul museo copernicano, parla Brioschi dicendo che la situazione con la Francia non può durare com'è. — Majorana parla contro le idee del Rossi; Grimaldi crede inopportuna le dispute fra protezionisti e liberi-scambisti; difende il ministero; dice non essere il momento di fare dichiarazioni esplicite; il governo farà quanto consenta la dignità nazionale. E avendo Rossi fatto allusione ad accoglimento fatto ad un deputato boulangierista, Grimaldi nega ricambiamente ogni relazione. — Approvati alcuni capitoli del bilancio e si rimanda la discussione a mercoledì.

ITALIA

Benevento — Un condannato a morte che non vuol la grazia. — Mentre si vota il codice che abolisce la pena di morte, da Benevento si riferisce che quel Torquato Renzi, romagnolo, condannato testé a morte da quella Corte d'Assise, per aver ucciso il bagagliere della ferrovia per rubare 13 mila lire, ha scritto una lettera al re pregando che non gli sia fatta la grazia; e che quel denaro che lo Stato dovrebbe spendere per mantenerlo in prigione, sia dato invece a soccorrere la sua infelice famiglia.

Genova — Resipiscenza. — Giorni sono cessava di vivere in Fegino, presso Genova, il cav. Lodovico Lavagnino, ex tipografo proprietario dell'*Epoca*, giornale scomunicato e proibito da quel rmo mons. Arcivescovo. Riferiamo con piacere che prima di morire, chiese e ricevette con edificazione i Sacramenti della chiesa. Dio l'abbia in pace!

Il frammassone Caffaro annunziando a sua volta la morte del Lavagnino, ha cura di tacere la morte edificante da lui fatta!

Montescaglioso — Speculazione infame. — A Montescaglioso in Basilicata si è fatta un'orribile scoperta.

Da una balla di cenci ed abiti vecchi messi in commercio da certi Emanuele Palladino e Innocente Borgia, spazzini municipali addetti al trasporto dei cadaveri, assalava un feroce insopportabile.

Esaminati quegli atroci si trovarono una mano di bimbo, e brani di carne ed ossa umane in putrefazione. L'inchiesta svelò che i due spazzini spogliavano i cadaveri o strappavano loro di dosso i vestiti, cui rimanevano talora attaccati pezzi di membr.

I due infami furono arrestati e sottratti a forza all'indignazione della popolazione che ne voleva fare giustizia sommaria.

Palermo — Crematorio che non si vuole. — I massoni fanno gran chiasso perchè il municipio non vuole impiantare il solito fornello per arrostiti i cadaveri nel Camposanto Monumentale.

Il municipio di Palermo come quello di Venezia merita lode. Essi dimostrano che si trovano ancora in Italia dei corpi costituiti che ragionano colla propria testa e non si lasciano menare pel naso dalla massoneria.

Sassuolo — Campana che cascava. — Scrivono da Sassuolo (Modena) che l'altra sera dal campanile annesso alla chiesa di San Giuseppe caddero le campane. Immaginate la sorpresa del campanaro che in quel momento appunto stava suonando l'Ave maria!

Verona — Colera nel pollame. — Da qualche tempo nelle provincie di Mantova e Rovigo si era manifestato il colera nel pollame. Da alcuni giorni la malattia si è estesa alla provincia di Verona ed ha preso tali allarmanti proporzioni che il municipio si è trovato costretto a proibire, sino a nuovo ordine la vendita nel comune del pollame morto.

ESTERO

Asia — Il vapore in Terra santa. — Si apprenderà con un certo interesse da molti che i lavori per la prima ferrovia che siasi mai costruita in Terra santa progrediscono attivamente.

Il corrispondente da Palestina del *Jewish World*, organo della comunità israelitica in Londra, scrivendo dal luogo, afferma che la linea Gerusalemme-Giàffa è in via di costruzione.

Siccome la distanza fra le due città è solo di una quindicina di miglia, si crede che sarà compiuta in breve tempo e quindi possiamo aspettarci di sentire fra pochi mesi che la locomotiva corre fra quella città marittima detta nella Bibbia la bella, a cui fuggì il profeta Giona e la città che cristiani, ebrei e musulmani stimano del pari.

Austria-Ungheria — La salma di Beethoven. — I resti del musicista Beethoven vennero trasportati ieri l'altro dal cimitero suburbano di Waching, a Vienna, in quello centrale della città.

Il carro era tirato da otto cavalli e sepolto sotto corone di fiori arrivate da tutte le parti di Europa.

Una folla immensa faceva ala lungo il percorso.

La tomba porta una colonna di marmo bianco, con una lira e scolpita su di essa il nome di Beethoven.

Francia — Il microfono in tempo di guerra. — Durante gli esercizi del 132.º reggimento territoriale di fanteria in Francia, un giovane luogotenente di questo reggimento ha fatto diverse esperienze con un microfono di sua invenzione, destinato a riconoscere a grande distanza non solo il passaggio di un corpo di truppe, ma altresì la sua natura e la sua importanza.

L'apparecchio, all'un tempo semplicissimo e ingegnoso, si compone di un avvertitore che si pone nel terreno di una strada vicina a una piazza forte, per esempio. Il ricevitore è collegato all'avvertitore mediante un filo metallico.

Il generale di divisione Vicendon, circondato da un gran numero di ufficiali della guarnigione, ha assistito a queste esperienze, che hanno dato dei risultati molto soddisfacenti.

Germania — Perché non lo ha guarito. — Mackenzie si è lagnato amaramente presso l'imperatore perchè amari durante la redazione dei protocolli ufficiali fu oggetto insieme al suo collega Marcus Hovell di una sorveglianza per parte degli ussari del barone Natzmer.

Oltre di ciò lagnosi, perchè il barone Natzmer faceva perquisire i suoi appartamenti sequestrandovi tre bauli con scritti importanti destinati alla regina inglese.

Ma Guglielmo avrebbe risposto giustificando l'opera del feroce colonnello, il quale non aveva eseguito che i suoi personali ordini.

I soliti ufficiali annunziano che si vuol processare il dott. Mackenzie per la cura sbagliata cui sottopose il defunto imperatore.

Romania — Fortificazione. — La Romania libera, organo ufficiale, smentisce che i lavori di difesa del paese sieno diretti specialmente contro la Russia. Non solo dalla parte di Sereth si costruiranno delle fortificazioni, ma anche su tutta la frontiera, compresa la regione dei Carpazi.

Recenti modificazioni al primitivo progetto permettono di realizzare una economia da 12 a 15 milioni.

